

Sadie Benning

kaufmann repetto, Milano

Secondo quanto letto nel comunicato stampa della galleria questi lavori, tutti prodotti nel 2016, indagano la relazione complessa esistente tra il corpo e il modo in cui esso è definito. Ciò si applica perfettamente alla modalità con cui i corpi di Benning sono strutturati e manipolati pittoricamente e in rapporto al suo più esteso corpus di lavori, che ha costantemente problematizzato la questione di genere all'interno di un più ampio discorso culturale.

Alcune grandi opere incorporano schizzi disegnati a mano, ampliati in una maniera tale da rendere le rigide e imponenti figure umane come degli originali delicati e fibrosi. L'effetto del blocco da disegno beige sovrapposto, in opere come *Bra People 1* e *Excuse Me Ma'am*, sottolinea il disagio di Benning che si manifesta attraverso la fusione di diversi media con l'ibridismo apparente delle figure stesse. Questi passaggi sbiaditi, sovrapposti su frammenti di pannelli MDF sono analoghi a lavori quali *Untitled (Cut-Out)* (1948) e *Out of the Web* (1949) di Pollock, le cui zone "mancanti" sono state definite da Michael Fried come "punti ciechi". A questo proposito in *Sun, Soundwaves*, Benning sostituisce il corpo della figura umana con la "figura" sbiadita dal sole. Tuttavia, per la maggior parte dei casi, i suoi corpi riprendono le fila della sua passata sperimentazione con la pratica del video condotta attraverso una macchina fotografica giocattolo Pixelvision che, sin dall'inizio, ha cercato di mettere in discussione le nostre zone d'ombra all'interno della società e nella politica.

In questa mostra, le tele colorate dell'artista evocano esperimenti infantili messi a punto con i primi programmi computerizzati da disegno, contemporanei a Pixelvision. In realtà, le strisce volutamente in grassetto e le bobine si situano da qualche parte fra i due; la caseina nella pittura sembrerebbe rallentare la frequenza dei fotogrammi propria del modo con cui li osserviamo. I dipinti di Benning collocano i suoi soggetti in una posizione di stallo tra i due quadri di riferimento, così che essi continuino a mettere in discussione la dualità del nostro pensiero.

Alex Estorick

(Traduzione dall'inglese di Eleonora Milani)



Sadie Benning

Veduta della mostra "Excuse Me Ma'am", presso kaufmann repetto, Milano (2016)
Courtesy l'Artista e kaufmann repetto, Milano / New York
Fotografia di Andrea Rossetti